



***Gemeinde Terenten
Comune di Terento***

***Landschaftsplan
Piano paesaggistico***

Autonome
Provinz
Bozen-Südtirol

Abteilung
Natur
und Landschaft

Amt für Land-
schaftsökologie



Provincia
autonoma di
Bolzano-
Alto Adige

Ripartizione
natura
e paesaggio

Ufficio ecologia
del paesaggio

**Beschluss der Landesregierung Nr. 4946 vom 19.12.2005
Delibera della Giunta Provinciale n. 4946 del 19.12.2005**

Amt für Landschaftsökologie – Ufficio ecologia del paesaggio
Planverfasser / redattore del piano: Dr. Konrad Stockner
Tel : 0471/414314, Fax : 0471/414309, e-mail: konrad.stockner@provinz.bz.it
www.provinz.bz.it/natur
www.provinz.bz.it/natur/landdaten

Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi ... 2

2. Descrizione del territorio ... 3

3. Misure di tutela ... 5

Zone di rispetto ... **5**

Zona agricola di interesse paesaggistico ... **7**

Paesaggio naturale ... **7**

Biotopo Pirchnermoos ... **8**

Monumenti naturali ... **9**

Tutela degli alberi ... **9**

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti ... **10**

Zone di tutela archeologica ... **10**

4. Sviluppo e cura del paesaggio ... 11

I vincoli paesaggistici non bastano ... **11**

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune ... **11**

Partecipazione dei cittadini ... **11**

Misure di promozione ... **11**

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige ... **12**

1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Terento è stato approvato con D.P.G.P. 12 maggio 1983, n. 137/V/81. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino. Un particolare impulso per la rielaborazione del piano paesaggistico è rappresentato dalla prevista rielaborazione del piano urbanistico comunale.

Vincoli

I vincoli paesaggistici vengono alquanto modificati rispetto al piano paesaggistico del 1983, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Con l'individuazione di un nuovo biotopo nonché di zone umide e la determinazione di disposizioni di tutela per una serie di elementi paesaggistici, come i cespugli di campo, la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto di costruzione;

solo in aree parziali di queste zone è previsto per i progetti l'obbligo di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1983 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie e quelle infrastrutturali. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale ed alla sua ultima rielaborazione, queste zone sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione.

Sviluppo e cura paesaggistica

Nel piano paesaggistico rielaborato è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assumono un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o di piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige, propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Terento comprende il terrazzo di mezza montagna (1200 - 1300 m) che si estende lungo il versante insoleggiato della Val Pusteria nonché il pendio sovrastante.

Le caratteristiche climatiche vanno dal tipo centroeuropeo-montano sino all'alpino. Le precipitazioni annue si aggirano nelle Quote basse attorno ai 750 mm ed aumentano con la quota. L'aridità caratteristica delle alpi interne è quindi ben accentuata.

Dal punto di vista geologico la zona di terrazzo è formata dal granito di Bresanone (molto spesso però ricoperto da materiale morenico). Il versante montuoso invece fa parte della zona dei gneis antichi ed anche qui la roccia madre è coperto parzialmente da materiale morenico, ma più spesso da materiale detritico.

La vegetazione dei settori più bassi è caratterizzata dal clima xerofilo degli alpi centrali. I margini del terrazzo di mezza montagna nonché i versanti a valle sono ricoperti da pinete con un sottobosco termofilo. Nei canali però dominano gli ontani grigi e gli abeti rossi. A monte dei campi di Terento il pino è limitato sulle coste esposte mentre la pecceta montana e subalpina vi copre i versanti montuosi, sempre accompagnata dal larice. Il limite del bosco spesso è stato abbassato con l'estensione delle malghe alpine sulle quali dominano diversi tipi di prati alpini.

Attorno al capoluogo comunale di Terento sono raggruppati lungo il terrazzo di mezza montagna diversi piccoli nuclei abitati e gruppi di masi. Verso il margine esterno del terrazzo nonché lungo il pendio montuoso il quadro insediativo è sempre più caratterizzato da masi sparsi.

Specialmente l'incremento del settore turistico ha portato con se un'incrementata attività edilizia, limitata però generalmente

sui dintorni del capoluogo. Pertanto estesi settori del territorio comunale tuttora risultano caratterizzati dalla tradizionale struttura insediativa ed architettonica, la quale è da considerarsi un arricchimento del quadro paesaggistico degno di tutela.

In tutta la zona predomina la praticoltura. Nelle zone agricole più fertili le superfici vengono utilizzate in modo molto intensivo. Qui la maggior parte degli elementi paesaggistici naturali (siepi, cespugli ed alberi singoli, scarpate nei campi, piccoli corsi d'acqua, ecc.) è stata eliminata. Nelle zone con una struttura geomorfologica più varia o che non presentano terreni così fertili, invece, questi elementi sono ancora presenti in gran numero, per cui complessivamente qui il paesaggio culturale risulta relativamente intatto.

A questo proposito sono da mettere particolarmente in rilievo i tratti lungo i due torrenti principali: il Rio di Terento e il Rio di Vena. I due torrenti scorrono attraverso profondi solchi della terrazza di media montagna di Terento. Lungo questi torrenti si trova anche una serie di vecchi mulini e fucine nonché di vari altri elementi interessanti del paesaggio culturale. Alcune delle superfici lungo i due torrenti vengono utilizzate estensivamente come pascoli, che spesso sono radamente alberati di larici. I torrenti stessi, con il loro corso in gran parte intatto, costituiscono pure un importante elemento paesaggistico.

La zona montana di Terento è rimasta assolutamente integra. Le cime più alte, la cima Hochgrubbach e il Monte Grigio superano i 2.800 m d'altitudine. La Cima di Terento (2.738 m), il contrafforte sudoccidentale della dorsale montuosa di Terento, si distingue in particolare per la sua forma, posizione e visibilità. La Cima di Terento è uno dei punti d'orientamento più importanti fra le montagne della Pusteria inferiore. I laghi alpini, situati in

bellissima posizione, risaltano particolarmente. A tutt'oggi questa zona montana è stata risparmiata da grandi infrastrutture

turistiche e in gran parte si presenta ancora nel suo stato originario.



Terento

3. Misure di tutela

Zone di rispetto

I settori particolarmente caratteristici e pregiati per il quadro paesaggistico-insegiativo del Comune di Terento vengono individuati come zone di rispetto.

Si tratta dei dintorni di edifici di grande valore storico-culturale che caratterizzano il paesaggio, di strutture del paesaggio particolarmente in vista o di estese zone di prati verdi completamente intatti attorno agli insediamenti, da cui si può godere una bellissima vista e la cui intatta tipologia rappresenta un elemento prezioso della struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Anche se, generalmente, negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, tali aree verdi molto importanti per il quadro paesaggistico in gran parte sono rimaste intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1983 sono vincolate come zone di rispetto. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono inserite, con alcune correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto.



Pendii prativi lungo la strada di accesso

Le zone di rispetto comprendono le seguenti aree:

- Il versante privo di costruzioni attraver-

sato dalla strada di accesso al paese con la solitaria chiesetta di **S. Zeno** particolarmente importante dal punto di vista storico-culturale. Questa zona di rispetto viene ora collegata con quella sovrastante; in questo modo un'altra zona esposta e ben visibile dalla strada d'accesso di Terento viene tutelata.

- Il **pendio esposto privo di costruzioni ad ambe i versanti del Rio di Terento** particolarmente in vista a monte del paese.
- Il paesaggio **ondulato a sud-est del capoluogo**, il quale con i suoi dossi boscosi, conche pratose nonché gruppi di alberi forma un quadro paesaggistico particolarmente ameno e vario, il quale - facilmente raggiungibile dal paese - è pure importante per la ricreazione.



Pfitsch, a est del capoluogo

- Il **versante di prati esposti ad est della frazione di Ast**, il quale lungo la strada offre visuali panoramiche.
- I **dintorni del maso "Joßl am Bichl"**, il quale per la sua posizione esposta domina in modo impressionante il paesaggio di prati intatti ai suoi piedi.
- Estesi **prati privi di costruzioni lungo il piede del esposto colle Engelkopf**; questa zona di rispetto tutela pure i

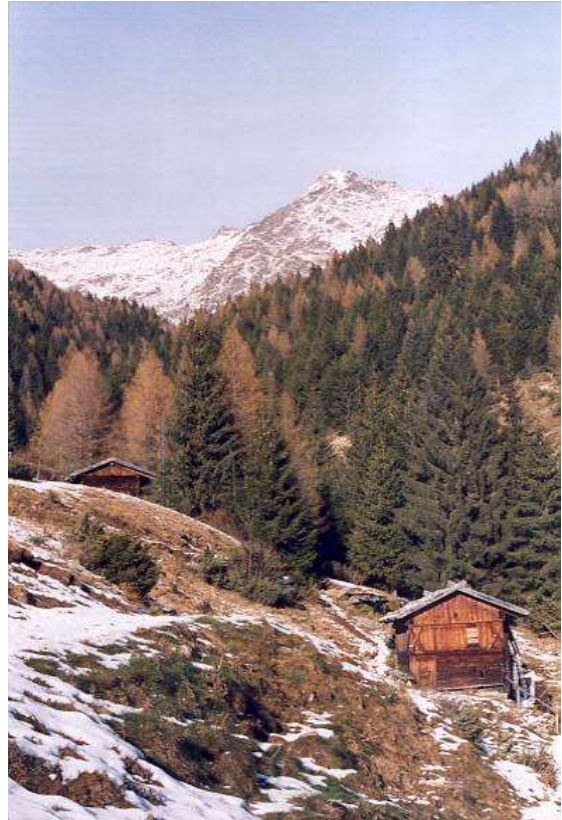
dintorni dei Weiler Hohenbühel e Margen interessanti dal punto di vista etnologico con la solitaria chiesetta di stile gotico e la costa pratosa, la quale a monte della strada di accesso si estende lungo il pendio.



Hohenbühel

Con la rielaborazione del piano paesaggistico, la dorsale pratosa visibile da lontano, situata a est di Hohenbühel, dovrebbe essere inclusa nella zona di rispetto, mentre altre zone meno visibili a Pein vengono escluse.

- I **corsi medi del Rio di Terento e del Rio Vena**, oggi tutelati come “zone di particolare valore etnologico-paesaggistico” vengono ora individuati come zona di rispetto. Le norme di tali zone di tutela vengono in parte recepite nel piano paesaggistico rielaborato. Si tratta di zone di particolare valore paesaggistico, etnologico e naturalistico. Qui scorre ancora l'acqua limpida, le rive generalmente si presentano in uno stato naturale accompagnate da numerosi alberi ed arbusti e da prati. I corsi d'acqua sono fiancheggiati da bellissime passeggiate. Circa 20 molini in caratteristica costruzione in legno (circa la metà dei quali tuttora in discreto stato di conservazione) fiancheggiano le rive. Sono assolutamente degni di tutela per il loro valore etnologico.



Molini nella Valle di Terento

Dal fosso del Rio di Terento si innalzano pure impressionanti piramidi di terra.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto.

Solamente pochi ambiti parziali di queste zone di tutela segnate appositamente nella cartografia, per i progetti di costruzioni consentite, è prevista ancora **l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione provinciale**. Si tratta di zone che caratterizzano in particolare modo il paesaggio (la **collina di S. Zeno**, gli **ambiti Pfitsch, Stocknertal e Pflunge a sudest del capoluogo** ed i **corsi medi del Rio di Terento e del Rio Vena**).

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui

restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di queste aree quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il **bosco**, le **siepi**, i **pascoli**, il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche** nonché le **acque** vengono classificati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono

sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Paesaggio naturale. Si tratta per lo più di aree ad estensione limitata, che presentano una alberatura rada di larice o altri tipi di alberi.



Nella Valle Vena

La rada presenza di alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell' abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi. Infatti, l'abete rosso può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti** nelle zone agricole, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa della cementificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. E' importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta. Prevalentemente nella zona di Pein-Margen, piccole zone umide sono inserite ancora ai margini dei prati e nelle conche boschive. Ricco di contrasti vi si presenta il diretto contatto della pineta xerofila con la caratteristica vegetazione umida. Nelle zone alpine, nell'ambito del Tiefrastenhüttl e della Hofalm si trovano alcune torbiere basse.

Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Biotopo Pirchnermoos

Il piano paesaggistico rielaborato prevede l'individuazione del Pirchnermoos come biotopo. È evidente che questo habitat umido presenta caratteristiche di zona di tutela naturalistica. Il biotopo è caratterizzato da una grande varietà di habitat. Oltre alle zone umide paludose vi è anche uno specchio d'acqua. Nelle zone umide s'insinuano porzioni di bosco dal terreno arido e ricche di sottobosco. Al limite occidentale del biotopo un piccolo torrente abbandona la zona umida vera e propria che all'inizio, lungo le rive, è ricoperta di piante erbacee, cespugli e alberi che prediligono l'umidità; per questo motivo questo piccolo corso d'acqua viene incluso nel biotopo.



Alcuni anni fa, su incarico del Comune di Terento, il Centro ecologico Novacella ha effettuato una rilevazione in cui ha riscontrato la presenza di sette unità vegetative (prato umido, torbiera bassa, torbiera alta, vegetazione che cresce vicino alle sorgenti, bosco di abete rosso, vegetazione arborea ed arbustiva e vegetazione di megafornie dominate da *Filipendula ulmaria*) e ha predisposto per ognuna di esse una lista delle specie. In questo studio è stata inoltre proposta una serie di misure di rinaturalizzazione e di tutela dei biotopi, al fine di rivalutare questo ambito naturale. Molte di queste misure sono già state adottate. È stato creato uno specchio d'acqua e sono state predisposte misure di gestione dei visitatori e d'informazione (sentieri escursionistici, sentiero lungo lo stagno, panchine, tabelloni informativi sulle caratteristiche naturalistiche generali del biotopo, nonché sulla flora e fauna esistenti).

Per mantenere la varietà di habitat ed il carattere di questa zona di tutela, certe aree devono essere sottoposte a cure continue. Se il prato da strame o anche la torbiera bassa non vengono sfalciati a intervalli regolari, vi è il pericolo che la vegetazione arborea ed arbustiva col tempo abbia il sopravvento e che le associazioni vegetali esistenti vengano soppiantate. Inoltre, sono importanti la cura delle siepi e lo sfalcio dello strato di piante erbacee, che le costeggiano, affinché possa essere garantita la conservazione di queste siepi.

Monumenti naturali

I monumenti naturali già contenuti nel piano paesaggistico del 1983 ad eccezione di un frassino possono essere riconfermati. Si tratta di due idillici laghi di montagna, il **Lago Tieferten** ed il **Lago Kompfoß**, i **piramidi di terra presso il Rio di Terento**, che rappresentano un fenomeno geologico assai raro nella Val Pusteria, ed infine **due impressionanti frassini presso il maso Strickner ed uno presso il maso Neulechner**. Il **frassino presso il maso Forchner** non può più essere riconfermato come monumento naturale, in quanto già da anni si trova in un pessimo stato e per risanarlo sarebbe necessario un impegno eccessivo.



Piramidi di terra nella Valle di Terentoi

Tutela degli alberi

Al **patrimonio arboreo ed, in generale, al verde delle zone abitate** spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli **alberi da frutto sparsi**. I vecchi peri e meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che

si può avere con cure colturali relativamente limitate.

I **noci** che pure sono rilevanti da un punto di vista paesaggistico si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni, dove assumono la funzione di alberi della casa.

Vanno menzionati in particolare **numerosi tigli presenti sotto la zona produttiva di Terento**. Proprio a causa dell'altitudine, a Terento è raro incontrare tigli. Inoltre, queste latifoglie sono molto vecchie; si trovano lungo una stradina e formano un vero e proprio viale alberato, che rappresenta una particolarità del luogo e quindi andrebbe trattato con molto riguardo.

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti ed i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran

numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Zone di tutela archeologica

Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo. Oltre alle due zone di tutela archeologica esistenti presso S. Zeno e il Burgstallkopf, il piano paesaggistico rielaborato contiene altre sei zone di tutela: una grande zona di tutela archeologica a Pein, sul colle boscoso a sud del maso Holzer e quattro piccole zone di tutela nei dintorni dei masi Pflanger e Gugge; anche presso il Hexenstein in Val di Rio Vena è prevista una piccola zona di tutela.



S. Zeno

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli agricoltori ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la

popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini

Per la realizzazione di misure di cura del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1257/99, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, per i cespugli e

per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibi, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela risp. di rappresentazione e le misure necessarie. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela

della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.



Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Terento va attribuito a quattro fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste quattro fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio.

a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.;

- piani ecologici di attuazione e di recupero;
- predisposizione di piani di gestione del verde;
- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti.

b) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

c) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);

- gestione seminaturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve.

d) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale morbido;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).